

Sms

cellulare
3357872250

MORTI SUL LAVORO

Ritengo positivo lo sfogo di Bertolaso contro le morti in montagna causate da sprovveduti. Vorrei che la stessa preoccupazione la esprimesse l'alto esponente del partito dell'amore sulle morti nei posti di lavoro (che sono 150 volte di più).

GIO DI NINO

PREGHIERA A SILVIO

Pregiera. Ti prego Silvio, ogni tanto rivolgi un fraterno pensiero anche ai disoccupati che affollano i tetti delle fabbriche. Forse temi che anche loro facciano parte delle famigerate Fabbriche di menzogne estremismo e odio. Dal mio letto di ospedale Silvio ti prego abbi un po' più di fiducia e di sano ottimismo.

CESARE (LT)

I DISSENSI

Non è sempre facile capire i dissensi che spesso circondano la figura di D'Alema. **F. IOZZELLI (LERICI)**

ITALIA E FRANCIA

Non mi pare possibile che la Rai non sia in grado di esprimere un sistema informativo migliore di quanto ci sta propinando. Ho confrontato i Tg visti ieri sera con l'informazione dei Tg francesi ché ho potuto vedere nei giorni scorsi a Parigi. I casi sono due: in Francia sapendo che ero lì hanno voluto fare un figurone, in Italia se ne fregano altamente di informare. Non ho i mezzi per abbandonare il mio Paese, di ragioni ne avrei tante. Comunque a voi un 2010 di soddisfazioni.

CARLO

BENE ROSI

Finalmente Rosi Bindi a ha fatto chiarezza sulla politica del Pd. Ora basta polemiche prendete tutti esempio dalla grande Rosi.

PAOLO DE CA (TREVIGLIO)

L'AMORE

Il papi dice: «Noi siamo il partito dell'amore». È vero, ma credo abbia dimenticato di aggiungere «a pagamento»! **ADR64**

ARMA SEGRETA

"Strano" che non abbiano incriminato i "comunisti" per l'aggressione al Papa! In Italia il vittimismo (da comunismo) è l'arma segreta dei vincenti.

HERMES

ENTUSIASMO DI UN BAMBINO

A chi ha l'entusiasmo di un bambino e i pensieri di un uomo, A chi vede nero solo quando è buio, A chi non aspetta Natale per essere migliore, Auguro il più bel Natale che si possa desiderare! Ciao! Baci! **GABRIELLA E GIULIO**

DIRITTO D'AUTORE È SINONIMO DI DEMOCRAZIA

**SCARICARE DALLA RETE?
REPLICA AL PARTITO PIRATA**

Gian Maria Donà dalle Rose
VICEPRESIDENTE UNIVIDEO



Trovo veramente illuminante la lettera del rappresentante del partito per la pirateria. Finalmente, dal profondo della mia modestia intellettuale, ho aperto gli occhi sulle "sinergie" tra pirateria e industria: quindi si vaglia un film gratis su internet e solo dopo (averlo condiviso? guadagnandoci?) si va al cinema "a ragion veduta".

Abbandono per disperazione le tesi "orwelliane" sulle diavolerie in rete e sul software delle sataniche major discografiche. Rilevo solo come la vulgata dei pro-pirateria nostrani sia così rozza rispetto a popoli della rete un po' più sofisticati ed eruditi come gli Scandinavi.

Definire poi "intermediari" i video club che vendevano e noleggiavano le Vhs è offensivo. Le videotecche oggi vendono e affittano dvd. Domani venderanno e affitteranno Blu-ray. Danno lavoro a migliaia di persone oneste e sono in forte crisi proprio a causa della pirateria dilagante.

La pirateria in Italia ha raggiunto livelli di guardia. Per quanto riguarda il cinema, siamo di gran lunga il paese in Europa che effettua il maggior numero di transazioni illegali dalla rete. Una volta questo triste record era della Spagna. Si diceva fosse dovuto all'uscita anticipata negli Stati Uniti dei film in lingua spagnola. Oggi le uscite cinematografiche sono sempre più allineate tra i vari paesi ed ecco che l'Italia ha strappato questo primato alla Spagna. Eppure proprio da noi non esiste una sola proposta di legge per tutelare la cultura dalla diffusione pirata via internet. Ricordo che leggi in questo senso sono state approvate o sono in corso di approvazione in Francia, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Spagna e Svezia.

In Italia tutto tace. E chi tace acconsente.

Il giro d'affari della pirateria cinematografica nostrana è stimato quasi equivalente al fatturato dell'industria legale. È facilmente intuibile come una drastica riduzione della pirateria attraverso interventi legislativi ad hoc avrebbe una formidabile ricaduta occupazionale e fiscale per il nostro paese.

La verità è che il rispetto del diritto d'autore è un sinonimo di civiltà e democrazia. Un po' come il diritto di voto, il diritto di parola, l'habeas corpus. È la difesa del talento umano e del suo equo compenso. È la battaglia per la difesa della cultura. Cultura che l'odiata industria diffonde a prezzi simbolici per mantenere il proprio ruolo e i propri posti di lavoro... dai 99 centesimi per un brano on-line ai pochi euro per un dvd di un capolavoro cinematografico.

Se non si capisce questo, facendo mia la nuova campagna antipirateria Univideo, sarà "the end" dell'uomo del rinascimento. ❖

SE LA SALUTE DIVENTA MERCE DI SCAMBIO

**L'OPZIONE
PUBBLICA**

Eleonora Artesio
ASSESSORE SALUTE REGIONE PIEMONTE



A 30 anni di distanza dalla riforma sanitaria, parlare della salute come «bene comune» viene spesso tacciato di retorica nostalgica. Da tempo ormai la sanità è stata sottratta alla dimensione politica, intesa come "polis", e consegnata a una tecnica aziendalista fintamente neutra. Si scambia come modernità il mercato come regolatore del sistema. L'imprenditoria sanitaria, però, non è un'imprenditoria come un'altra: innanzitutto tratta un bene fondamentale e in più ha un solo grande cliente, le Regioni.

È evidente che chi ha l'interesse a mantenere alti i margini di profitto non potrà che alimentare bisogni presunti su un terreno fertile, cioè sulla paura delle malattie e della morte. Quando la salute diventa merce e si delega la gestione di interi segmenti assistenziali al privato, si ha come conseguenza che il pubblico, illudendosi di mantenere il governo e la regia dal sistema, si spoglia della cultura e dell'esperienza del fare, diventi incapace di incontrare le plurali condizioni di vita e, alla fine, subisca le logiche di coloro cui si è affidato.

Anche la Corte dei Conti, esaminando il bilancio della Regione Lombardia, ha posto l'accento sui possibili pericoli derivanti dalla diminuzione dei posti letto negli ospedali pubblici a favore di quelli privati: «Bisogna evitare il rischio che le strutture private accreditate per propria natura o per vocazione finanziaria possano perseguire un interesse meramente economico, non sempre coincidente con gli interessi di carattere generale (...), favorendo di fatto l'offerta di prestazioni ritenute più remunerative a discapito di altre di minore impatto sociale e di conseguente diverso ritorno economico».

Sarà questo uno dei temi su cui si giocherà il confronto politico in vista delle prossime elezioni regionali. L'onorevole Casini dell'Udc, interpellato sulle condizioni di alleanza con il centrosinistra in Piemonte, ha già invocato la necessità di garantire libertà di scelta ai cittadini in Sanità, sul modello lombardo.

C'è già chi dice che non si può dare tutto a tutti e che la crescita della spesa sanitaria in rapporto al PIL sia insostenibile. Eppure i dati finora hanno raccontato un'altra storia: i Paesi con i Servizi sanitari nazionali a finanziamento pubblico esclusivo o prevalente sono caratterizzati da livelli più bassi del rapporto spesa sanitaria/Pil e da tassi di crescita inferiori rispetto ai Paesi con più finanziatori. Pare, quindi, che il Servizio sanitario nazionale soffra di un problema di sostenibilità politica prima ancora che finanziaria. Per questo occorre tornare alla centralità del suo carattere universalistico e affermarne la titolarità e la responsabilità pubblica. Oggi la vera modernità è la conservazione di questi principi. ❖